

## Vivere insieme, davvero: la comunità secondo Betta Sormani

**Pubblicato:** Domenica 18 Maggio 2025



In un mondo che spinge sempre più verso l'individualismo, **Betta Sormani** – presidente dell'associazione **Mondo di Comunità e Famiglia** – propone un'alternativa tanto semplice quanto rivoluzionaria: vivere insieme, ma consapevolmente.

Durante il suo intervento al **Festival della Meraviglia**, Sormani ha raccontato l'esperienza concreta della comunità di **Villa Pizzone**, un progetto di vita comunitaria e solidale alle porte di Milano, dove ha preso forma un modello abitativo e sociale fuori dagli schemi tradizionali.

«Facevo la dirigente domestica all'inizio», racconta sorridendo. Il suo ruolo, tutt'altro che ordinario, consiste nel coordinare una **realtà in cui famiglie convivono, condividono spazi, scelte, valori**. Un luogo aperto, fisicamente e simbolicamente: il cancello della villa è sempre spalancato, così come le porte delle case e delle relazioni.

Ma la vera sfida – ha spiegato – è riconoscere i confini, non negarli. «**I confini sono fondamentali**. Vivere vicini non significa annullare le distanze, ma rispettarle con consapevolezza». È una lezione che tocca anche l'ambito familiare: distinguere tra figli naturali, affidatari o ospitati, rispettare l'unicità delle scelte educative, non significa escludere, ma creare spazi di rispetto reciproco.

La comunità di Villa Pizzone non è una comunità religiosa, pur ospitando anche religiosi. È laica, aperta, accogliente, fondata su un principio profondo: «Condivido ciò che sono, ma mi fido di te». Da qui nasce anche la scelta di una **cassa comune**, dove il denaro diventa uno strumento, non un fine: serve

a realizzare ciò che per la comunità è importante, e non ciò che è individualmente conveniente.

La (Qua-si)-locanda, dimensione ancora più sociale della comunità, è molto più di un locale: è un luogo dove “si può stare”, senza maschere, trovando accoglienza ma anche rigore nel rispetto dell’altro. Come ha sottolineato Betta: «Accogliere non significa invadere. **Bisogna imparare ad ascoltare**, a non oltrepassare la soglia se non siamo stati invitati. Il rispetto per l’altro non deve mai essere dato per scontato».

Centrale è anche il tema dell’**educazione dei figli** e della **costruzione di relazioni tra famiglie**. «Si può vivere in solidarietà, ma serve attenzione. Non siamo una famiglia allargata indistinta. Siamo famiglie diverse, con storie e bisogni differenti, che scelgono di stare vicine, nel rispetto reciproco».

La testimonianza di Betta Sormani è stata anche un invito a **superare i pregiudizi**, a diventare “ponti” tra le persone. In un tempo in cui la coesione sociale vacilla, la sua comunità rappresenta una palestra quotidiana di fiducia, cura e condivisione. Una realtà concreta, fatta di sorrisi, fatiche, discussioni, ma soprattutto di presenza reale e scelte condivise.

di Arianna Bonazzi